

no, Angelo Fermento di S. Raffaele. — Atti Marco del fu Enverardo da Sacile notaio imperiale e scrivano ducale (v. n. 18 e 20).

**20.** — 1311, Maggio 19. — c. 52 t.<sup>o</sup> — Elenco (in francese) di cose lasciate da Iacopo di Courroy a Michele Alberti, fra le quali la chiave di casa Morosini a S. Angelo, legnami ed attrezzi di galee ed armi, con clausola che il tutto resti a disposizione di Carlo di Valois (v. n. 19 e 21).

**21.** — 1311, (Maggio 30). — c. 51 t.<sup>o</sup> — Iacopo de Courroy uomo d'armi di Carlo di Francia, dà (in francese) a Michele Alberti alcune disposizioni circa i danari che riscuoterà dai falliti (*deffaillans*) sulle galee del detto principe.

Fatto a Venezia, il giorno della Pentecoste (v. n. 20 e 22).

**22.** — (1311?), Giugno 1. — c. 51. — Iacopo de Courroy scrive (in francese) a Stefano (Benedetto). Egli va in Francia, e lascia a Michele Alberti, raccomandatogli da Antonino Dandolo, chiavi ed effetti di sua ragione colle 5 trombe (v. n. 18), insieme a cose di Stefano suddetto (v. n. 24).

**23.** — 1311, Agosto 1. — Ripetizione della precedente.

**24.** — s. d., (1311, Settembre 16?). — c. 51 t.<sup>o</sup> — Carlo di Valois ecc. scrive a Michele Alberti lodandolo per la cura che pone al ricupero del danaro dei falliti e degli attrezzi delle galee, e lo prega di continuare.

Data a *Vivar* o *Vinar*, il giovedì dopo l'esaltazione di s. Croce (v. n. 22 e 25).

**25.** — (1311, Ottobre 8?) — c. 52. — Iacopo de Courroy scrive a Michele Alberti, che Carlo di Valois ecc. non potè finora prendere determinazioni circa le sue galee, il che farà in breve; che il principe si adoprerà pel figlio dell'Alberti; chiede gli mandì a Parigi 400 *pellas*, quattro tavole e del muschio; paghi al latore 2 s. di gr.

Data a *Salvanten* . . . il venerdì dopo S. Remigio.

**26.** — (1312?), Febbraio 2. — c. 51 t.<sup>o</sup> — Carlo di Valois ecc. scrive a Michele Alberti di gradire un consiglio da esso datogli circa le galee, e che gli manderà i suoi ordini.

Data a *Pifons* o *Pisons*, vigilia della purificazione (v. n. 28).

**27.** — (1312), Maggio 5. — c. 2. — Bolla piccola di Clemente V papa al comune e al popolo di Ferrara. Partecipa di avere temporaneamente commesso a Roberto re di Sicilia (Napoli) il governo di Ferrara e suo distretto, trasmettendo a lui tutti i diritti della S. Sede, a condizione che abbia a rinunziarvi tosto che ne sia richiesto da essa; ordina ai ferraresi di riconoscere il re o il suo vicario come rettori legittimi, sotto pena di essere dichiarati ribelli.

Data a Vienna (di Francia), a. VII del pontificato (*III non. Maii*).